# lettera aperta

Mercoledì 9 agosto 2023



**La comunità cristiana affida al Signore don Armando Trevisiol, suo pastore per tanti anni. Lo ringrazia per la vita condivisa e ricevuta**

*Per avere un'immagine più completa di don Armando Trevisiol invitiamo a leggere il numero de L'Incontro pubblicato in questi giorni e reperibile anche sul sito della "Fondazione Carpinetum" o digitando anche soltanto "L'incontro Mestre" su qualsiasi motore di ricerca. Lì ci sono anche le tappe fondamentali della sua lunga vita.*



## APPUNTAMENTI

Don Armando è morto il 9 agosto 2023 alle 10:40 nel reparto di Geriatria dell'ospedale all'Angelo seguito da personale medico, parenti e amici.
**La celebrazione** delle esequie sarà venerdì 11 agosto, alle ore 15:00 nella chiesa parrocchiale dei Ss. Gervasio e Protasio a Carpenedo.
**Giovedì sera**, alle 20:45, nella chiesa di Carpenedo, si terrà una veglia di preghiera.
Chi lo desidera potrà dare l'ultimo saluto a don Armando venerdì 11 agosto dalle 10:00 alle 14:00 nella chiesa di Carpenedo dove sarà portato il feretro.
Antenna 3 ha confermato che sul suo Canale 10 sarà trasmessa in diretta la liturgia delle esequie presieduta dal Patriarca Francesco Moraglia.

## RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo in modo del tutto particolare suor Teresa Del Buffa che per anni ha accudito il nostro carissimo don Armando. Anche negli ultimi ricoveri in ospedale non si è mai assentata dal prestare la propria assistenza.



Ringraziamo moltissimo il reparto di Geriatria dell'ospedale all'Angelo. È presieduto e diretto dal dottor prof. Ernesto Rampin, suo primario che ha sempre seguito don Armando con dedizione e professionalità. Un grazie vivissimo anche al "capo sala", oggi chiamato coordinatore, Andrea Niero. Desideriamo esprimere la gratitudine a tutto il personale medico senza però dimenticare gli operatori sanitari che hanno accudito don Armando, soprattutto negli ultimi 4 ricoveri.
Ringraziamo l'Impresa di onoranze funebri Busolin la quale ha sempre avuto un rapporto fraterno con don Armando e, in questa circostanza, si è subito offerta di provvedere al necessario perché le esequie fossero decorose e ordinate.
Grazie alle molte persone che non possiamo ricordare per nome e che hanno affiancato don Armando nel cammino della sua vita, collaborando alla sua opera e mettendo a disposizione energie e tempo.
In questo tempo, scandito anche dalla comunicazione via Social, è necessario ringraziare coloro che in molti modi e con parole sincere, hanno omaggiato la memoria di don Armando con segni di gratitudine e di vicinanza.

## PAROLE DI DON ARMANDO

*Ho già scritto il mio pensiero su* L'Incontro *e non amo ripetermi. Su queste pagine ho quindi pensato di "far parlare" don Armando. Di seguito troverete tre suoi articoli: quello che scrisse nel primo numero di lettera aperta per presentarsi alla comunità, l'ultimo quando salutò i lettori di questo settimanale e un appello conciso e diretto, traccia di una storia concreta che fa intuire subito l'animo di questo caro sacerdote.* don Gianni

**Il primo saluto a questa comunità**
*(articolo su* lettera aperta *del 24 ottobre 1971)*
Miei cari fratelli, sono passati ormai venti giorni dal mio arrivo tra voi e mi pare invece d'esserci da anni. Già la mia vita, e il mio destino sta mescolandosi col vostro, i miei problemi, ansie e sogni già coincidono con i vostri. La morte, la vita, l'amore, le attese e le croci che determinano il respiro di questa comunità e ne scandiscono le tappe cominciano a filtrare attraverso il cuore di questo povero prete che il nostro Vescovo ha voluto vivesse con voi. Sono felice di aver detto di sì

al Patriarca e credo che lo sarò ogni giorno in maniera piu profonda, man mano che conoscerò i vostri volti e le vostre famiglie.
Credo che faremo del buon cammino assieme verso la “terra promessa”. Vi prego, però: non aspettatevi troppo; non sono un buon parlatore, né un valido costruttore, né un organizzatore, né un diplomatico attento, né ho un temperamento remissivo e dolce; non ho quasi niente di tutto questo, credo solo di voler e saper amare e di voler e saper servire con tutte le mie forze. Non è molto, ma è tutto quello che ho, e sono disposto a donarlo con tutto il cuore. Non ho neppure piani pastorali a breve o a lungo respiro; voglio ora solo conoscervi attraverso tutte quelle occasioni che la vita mi offre per proporvi quel dono della speranza e quella luce della fede che sono la ricchezza più preziosa di un prete […].

**L’addio alla parrocchia**
*(articolo su* lettera aperta *del 25 settembre 2005)*
Il foglio parrocchiale *lettera aperta* è nato per poter parlare ogni settimana con la comunità, e dal lontano 1971 è uscita regolarmente nell’intento di mantenere aperto e vivo il dialogo con tutti i membri della nostra cara comunità. È in maniera quasi gelosa che ho voluto fosse non un periodico parrocchiale, ma il messaggio del responsabile della comunità. E così è stato per tutti questi anni. Il foglio infatti ha sempre riportato il mio pensiero e le mie scelte. Ora è giunto il tempo dell’addio; firmerò anche la prossima settimana questo foglio, ma esso giustamente sarà dedicato all’ingresso del nuovo parroco. Ora è giunto il momento di consegnare questo foglio a chi mi succederà ed è giusto che mi accomiati con un saluto a tutti coloro che hanno partecipato alla vita parrocchiale anche solo leggendo questo settimanale, che con gli anni è diventato una voce che si è fatta vieppiù sentire da un numero sempre crescente di lettori. Nel congedarmi da voi sento il bisogno di ringraziarvi per l’affetto e la fiducia che mi avete dimostrati. La mia, in questi anni, è stata, tutto sommato, una vita intensa ed impegnata, una bella avventura che mi avete dato modo di vivere. Per questo, e non è poco per un uomo, vi dico: grazie. Chiedo scusa a chi ho deluso o amareggiato; vi confesso che ho sempre tentato di ascoltare un po’ tutti e tenere conto del pensiero di tutti, ma in fondo ho obbedito sempre alla mia coscienza, anche quando sapevo con certezza che qualche mia scelta non risultava gradita a qualcuno. Ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutato con tanta generosità e sacrificio. Se la nostra comunità è quella che è, ciò è dovuto soprattutto a chi ha investito su questo progetto cuore, tempo e fatica. Neppure tento di fare i nomi di tutti i collaboratori che si sono succeduti nel tempo, essi sono una schiera sconfinata. Se riuscite, tentate di ricordare gli aspetti positivi della mia testimonianza, ma non sarà male anche se non dimenticherete quelli negativi. Ciò vi servirà a non farli anche voi. Vi saluto con affetto, vi porterò sempre nel cuore. Non potrei non farlo anche se lo volessi! Il buon Dio vi ricompensi per il bene che mi avete fatto. *don Armando Trevisiol*





**Anche questa settimana l’abbiamo lasciata al freddo**
*(articolo su* lettera aperta *del 14 novembre 1971*)
La scorsa settimana abbiamo chiesto ai fedeli una stufa a cherosene (anche usata) per una vecchietta malandata in salute e in cattive condizioni economiche. La vecchia vive sola in attesa che un’anima buona le dia una mano. L’appello è andato a vuoto, non c’è stata la benché minima risposta per la stufa a cherosene; solo una promessa per il futuro




per quanto riguarda la stufa a gas liquido per far da mangiare. Possibile che in una comunità di 9000 persone non ci sia chi possa permettersi di regalare una stufa o di cederne una dismessa? Pensiamo che l'appello sia stato colto solo da poche persone e perciò lo ripetiamo. Parlare di comunità, di solidarietà, di carità cristiana, di mondo nuovo non è certamente compatibile col lasciare infreddolita una vecchia che chiede un po' di calore! Sarebbe non solo penoso, ma blasfemo.

*don Armando Trevisiol*

## IL SINDACO

*Il saluto della comunità civile nelle parole del sindaco Luigi Brugnaro*

La scomparsa di don Armando Trevisiol è un grave lutto per tutta la Città di Venezia. Una morte che mi colpisce e mi addolora e che lascia un vuoto profondo. Don Armando è stato un vero innovatore, che ha dedicato la sua vita agli altri, a insegnare i valori della vita ai giovani, ad aiutare i più deboli, i meno abbienti, gli ultimi e soprattutto gli anziani. I quasi 70 anni di vita sacerdotale, don Armando li ha spesi per il prossimo, come una missione da portare avanti giorno dopo giorno.

Docente di religione, parroco, è stato una figura fondamentale non solo per le qualità umane e di carità, ma anche per quella innata capacità comunicativa che lo ha reso un precursore, nonché per le decine di iniziative che ha saputo trasformare in realtà. Spinto da una forza di volontà e da un coraggio fuori dal comune, nonché da una innata capacità di coinvolgimento, ha vinto sfide che sembravano impossibili e lascia un'eredità importante, tangibile, che abbiamo l'onere di raccogliere e portare avanti.

Con il suo carattere fermo, ma sempre disponibile, don Armando ci consegna i centri per anziani che portano il nome del suo "maestro" Don Vecchi: un'imponente opera, resa possibile dalle donazioni dei fedeli, divisa in più strutture che offrono alloggi protetti per anziani autosufficienti, ma che poi negli anni è cresciuta con altri centri destinati a disabili, separati, preti anziani, operai, impiegati, medici e infermieri di altre città che lavorano a Mestre, nonché ai parenti di pazienti di altre località che sono in cura a Mestre. A don Armando va anche il merito di aver avviato numerose iniziative per i meno abbienti dalla Bottega solidale (spesa gratuita grazie alle offerte di cibi in eccedenza dei negozi) ai Magazzini San Giuseppe (mobili e oggetti per la casa usati gratuiti) fino ai Magazzini San Martino (vestiario usato gratuito).

Don Armando Trevisiol era un prete che dava tutto sé stesso per gli altri. Ci resterà il suo esempio di aver donato molto più di quello che ha ricevuto. L'ultima volta, l'avevo incontrato il giorno del suo compleanno per fargli gli auguri di persona. Anche in quell'occasione non aveva smesso di raccontarmi dei nuovi progetti che stava elaborando, delle nuove sperimentazioni per il futuro dei giovani e delle persone più in difficoltà.

Oggi è il momento del lutto e della preghiera, ma la Città di Venezia troverà poi, d'intesa con la comunità ecclesiale, momenti e occasioni di approfondimento del suo agire, in sua memoria. Don Armando era una vera forza della natura, una grazia per le tantissime persone che ha aiutato. Venezia ha perso un sacerdote e un grande uomo, ma sono convinto che continuerà ad aiutarci lassù dal Cielo.



# lettera aperta

Domenica 13 agosto 2023 - XIX domenica del Tempo Ordinario anno LII n. 2708

**CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO** - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

**Orario delle Sante Messe:** festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

# LA FESTA DELL'ASSUNZIONE DI MARIA

*Nel cuore dell'estate, i nostri bisnonni facevano festa per rafforzare i legami di fraternità L'Assunta si sposava con le tradizioni locali della campagna per promuovere la vita*



Martedì prossimo, 15 agosto, celebreremo la solennità dell'Assunzione di Maria. Soprattutto nelle nostre campagne, nella metà del 1900, approfittavano di questa festa per festeggiare e rafforzare la fraternità. L'Assunta si sposava con le tradizioni locali per promuovere la gioia dello stare insieme. La situazione contemporanea è molto cambiata e si punta ad un riposo più personale. Così anche la festa ha in qualche modo perduto il suo colore e il suo carattere popolare. Capiamo dunque il senso di questo appuntamento. Il dogma dell'Assunta è stato proclamato di recente (1950) anche se il mistero è celebrato nella comunità cristiana da lunghi secoli. L'Assunzione di Maria "in cielo", cioè presso il Padre, garantisce anzitutto che l'uomo è amato da Dio: siamo noi a dire che qualcuno è "lontano" da Dio, ma questa parola esprime la nostra distanza dal fratello, non la sua dal Padre. Questa solennità, poi, annuncia che la morte non ha l'ultima parola sulle vicende umane. «Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti» (1Cor 15,20). Forse non crediamo fino in fondo alla completezza della risurrezione. Ecco alcune parole di Enzo Bianchi: «La grande Tradizione della Chiesa ha gradualmente proclamato Maria al di là della morte, in quella dimensione altra dell'esistenza che non sappiamo chiamare se non "cielo". È una parte della "terra" nel "cielo". In Maria è anticipata la meta che attende ogni essere umano». *don Gianni*

**MARTEDI 15, FERRAGOSTO, MESSE COL CONSUETO ORARIO FESTIVO**

# NOTIZIE DALLA PARROCCHIA

dai nostri giovani alla GMG



● **In cammino con Maria**

Dopo mesi di preparazione e di attesa, si è conclusa la Giornata Mondiale della Gioventù, tenutasi a Lisbona. Come Maria, abbiamo deciso di alzarci e di accogliere l'invito del Papa recandoci insieme alla nostra diocesi all'appuntamento con i giovani di tutto il mondo. Martedì 1 agosto siamo partiti in autobus dal Centro Cardinal Urbani di Zelarino per raggiungere l'aeroporto di Milano Malpensa, dove abbiamo preso l'aereo fino a Lisbona. Abbiamo alloggiato a Tomar, una cittadina a due di treno da Lisbona. Alcuni di noi sono stati ospitati da famiglie del luogo mentre altri si sono sistemati in una palestra con altri giovani della diocesi.

● **Fatima e la festa degli Italiani**

Mercoledì 2 agosto ci siamo recati alla chiesa di Tomar per prendere parte alla prima meditazione insieme ad alcuni volontari e a tutti i pellegrini della nostra diocesi. Il tema della meditazione era "l'ecologia integrale" ma abbiamo anche parlato di come nel nostro piccolo possiamo cambiare il mondo. Alla fine della meditazione abbiamo preso una navetta per Fatima. Arrivati lì abbiamo incontrato per la prima volta i pellegrini di altre nazioni con cui abbiamo scambiato bandiere, braccialetti e altri regali e pensieri ed é stata sicuramente un'esperienza travolgente. A Fatima abbiamo visitato il santuario e, insieme a molti altri pellegrini, abbiamo partecipato alla Messa (che é stata celebrata in 4 lingue) presso la Cappella delle Apparizioni. Dopodiché, sfidando la pioggia e il vento, abbiamo preso un bus per Lisbona. Con una serie di mezzi, tra cui bus e metro, siamo giunti al campo di "Passeio Maritimo de Algés" dove abbiamo preso parte alla festa degli italiani. Lì ci siamo divertiti tantissimo, abbiamo cantato, ballato e abbiamo stretto nuove amicizie. Non sono mancati momenti di riflessione su alcuni temi come il futuro dei giovani, i loro obiettivi e le loro paure. Abbiamo assistito a molte esibizioni di ospiti speciali tra cui: l'attrice e, come si é definita lei, "madre alla ricerca di un obiettivo" Giusy Buscemi, la pallavolista Cristina Chirichella che ci ha parlato a cuore aperto delle sue vittorie ma soprattutto delle sue sconfitte, lo scrittore Enrico Galiano che ci ha spiegato l'importanza di non mollare mai in quanto anche i fallimenti costituiscono una parte del nostro successo, l'operatore umanitario Gennaro Giudetti che insieme alla sua testimonianza ci ha fatto capire l'importanza dell'aiuto dell'accoglienza nei confronti del prossimo, don Luigi Ciotti e molti altri ancora. Purtroppo il viaggio per ritornare nelle rispettive case è stato molto più lungo del previsto. Insieme ad altri italiani ci siamo spostati dalla festa, ignari dell'avventura che ci attendeva. Siamo saliti sul nostro primo bus che avrebbe dovuto portarci nella stazione di Lisbona per prendere il treno di ritorno. Poiché il bus era troppo pieno di persone per potersi muovere, la polizia ha fatto scendere alcuni pellegrini e ovviamente i prescelti non potevamo che essere noi, nonostante avessimo detto più volte che avevamo un solo treno diretto per Tomar. C'erano talmente tante persone che era impossibile prendere qualunque mezzo di trasporto quindi, dopo diverso tempo



trascorso sperando di riuscire a prendere un taxi, siamo riusciti a salire su un Uber e quando siamo arrivati in stazione a Lisbona era circa mezzanotte. Nell'attesa di salire sul treno di mezzanotte e 25 abbiamo fatto amicizia con un gruppo di pellegrini di Pescara assieme ai quali abbiamo condiviso il viaggio tra canti e pensieri in dialetto. Purtroppo questo treno non raggiungeva direttamente Tomar ma finiva la sua corsa qualche fermata prima. Per fortuna sono venuti in nostro soccorso dei pellegrini della nostra diocesi, piú precisamente di Borbiago, che sono venuti a prenderci con un pulmino e ci hanno riportati a casa sani e salvi, circa alle 2 di notte. Grazie ai pellegrini di Borbiago e al loro gesto gratuito che per noi é stato fondamentale, abbiamo compreso a pieno l'importanza di contare sugli altri nei momenti di difficoltà. A loro dobbiamo davvero un GRAZIE! E per questa giornata abbiamo dato!



- **Accoglienza di Papa Francesco**

Giovedì mattina 3 agosto tornati a Lisbona, con tanta stanchezza per le poche ore di sonno ma con grande attesa dell'incontro del Papa. Al nostro arrivo in città abbiamo iniziato ad accorgerci di quanto sia "mondiale" la GMG: in ogni angolo della città abbiamo visto bandiere da tutti i paesi del mondo, in un'atmosfera di canti, balli e trepidazione per l'arrivo di Francesco. Nella tarda mattinata siamo giunti finalmente a Casa Italia, la struttura di accoglienza per tutti i pellegrini italiani, dove, insieme ad altri ragazzi della nostra diocesi, della Toscana e del Lazio abbiamo vissuto la seconda catechesi. A partire dal brano del Vangelo sull'arrivo di Maria a casa di Elisabetta, mons. Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, ci ha fatto riflettere sul tema dell'amicizia sociale e sul valore del movimento come caratteristica di tutti i giovani in ricerca. "Come Maria noi siamo portatori di Dio - ci ha detto mons. Giuseppe - Siamo chiamati a far incontrare le paure e le ansie degli altri con il Dio che portiamo". Dopo la Messa, che abbiamo vissuto sempre a Casa Italia, abbiamo pranzato e poi ci siamo spostati verso la Collina dell'incontro (Parco Edoardo VII), dove abbiamo assistito alla cerimonia di accoglienza del Papa. È stata la prima occasione in cui lo abbiamo visto: la folla era enorme, con più di 500.000 giovani, siamo stati in coda per i controlli degli zaini e poi abbiamo camminato, facendoci spazio tra le persone, per cercare di metterci in una buona posizione per vedere bene Papa Francesco. Abbiamo trovato posto vicino alle transenne tanto che il Papa è passato a pochi metri da noi. Tutti volevano essere il più vicino possibile al corridoio e infatti la calca si è fatta sentire, ma ne è valsa la pena. Tutti i giovani riuniti erano euforici e il coro più diffuso era: *"Esta es la joventud del Papa"* (questa è la gioventù del Papa), un coro che ci ha accompagnati per tutti i giorni della GMG. Arrivato sul palco, il Santo Padre ha cominciato il discorso di apertura, ricco di parole e frasi che ci hanno toccati nel profondo. Ha detto che la Chiesa è la comunità dei chiamati, non dei migliori e che in essa c'è spazio per tutti. Inoltre ha suggerito che l'inquietudine è il miglior rimedio all'abitudine e che non bisogna mai stancarsi di fare domande. Finita la cerimonia di apertura siamo usciti dal parco, riversandoci come un oceano in mezzo alle strade di Lisbona, abbiamo preso i mezzi e siamo tornati a casa. *(fine prima parte)*



## TAXI GRATIS PER I GIOVANI

dritti al centro




Leggo in questi giorni sui giornali una iniziativa per la salute dei giovani: che cioè lo Stato offre un taxi a coloro che, dopo una serata di “festa” in discoteca, non hanno più la lucidità necessaria per rientrare a casa. Chi si trova annebbiato può dunque profittare di un mezzo gratis per evitare che il viaggio verso casa si trasformi in un dramma. La stessa iniziativa era stata suggerita qui, su *lettera aperta*, alcuni mesi fa, dopo l’incidente che, a Natale dell’anno scorso, al mattino presto in via Righi è costato la vita ad alcuni giovani di Mestre. Da parte mia, dunque, sono del tutto favorevole a questa iniziativa: tra l’altro costa molto meno allo Stato offrire un viaggio gratis che provvedere alle cure dopo un grave incidente. So che a Jesolo questa iniziativa è stata ben accolta in alcune discoteche e tuttavia mi riferiscono che alcuni, pur di non tornare a riprendere la propria auto, non profittano del passaggio. Bisogna ricordare a costoro che è molto meglio rifare un viaggio da casa verso la discoteca piuttosto che passare diversi mesi prima di tornare ad una vita autonoma. *d.G.*

## PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

### ● Da leggere con prudenza

Cari amici, vi scrivo con delicatezza, chiedendo di essere letto come un fratello che non ha ancora capito tutto. Parlo in questo dei “poveri” che si alternano a chiedere un’offerta davanti alla chiesa. Sapete che la nostra comunità cristiana, in tanti anni, con l’aiuto di moltissima gente buona, ha cercato di andare incontro a chi si trova in difficoltà e si sforza di farlo ancora. Per tutti c’è da mangiare, da vestire, i mobili e il necessario per arredare la casa. Chi ha un reddito particolarmente basso riceve ogni cosa gratuitamente. Gli altri versano un’offerta simbolica. Questo tipo di servizio lo facciamo perché abbiamo constatato di persona che non sempre è bene mettere l’offerta in denaro nelle mani di chi la chiede. Talvolta i soldi vengono spesi per bere, per giocare alle macchinette o soltanto per un pacchetto di sigarette. Altre volte, chi chiede l’elemosina, appartiene ad un’organizzazione e quest’ultima gestisce e trattiene i “profitti”. Insomma: a mio parere, se una persona ci tende la mano, sarebbe meglio offrirle un panino al primo bar piuttosto o comprarle direttamente la medicina (posto che abbia la ricetta valida e con la data corretta). C’è poi un secondo fatto. Alcuni (NON TUTTI) poco per volta diventano insistenti, nel senso che quando ricevono l’aiuto richiesto, poi tornano e chiedono di più. Talora esigono il denaro quasi fosse un diritto. In alcune circostanze alcuni sono arrivati ad essere piuttosto “violenti” nel tono di voce e, soprattutto nei confronti delle persone fragili, mostrano di pretendere in modo risoluto un’offerta corposa, adducendo pretesti artificiosi (chiedono per esempio i soldi per acquistare con urgenza la bombola del gas pur essendo domenica sera). Ecco. Quel che scrivo non va in nessun modo generalizzato. Nella nostra vita deve restare sempre e in ogni caso la disponibilità alla carità fraterna, soprattutto verso i vicini, i parenti e i conoscenti. Chi dona anche solo un bicchiere d’acqua sappia che lo sta offrendo a Cristo. Si tratta però di fare le cose anche con un po’ di saggezza e di equilibrio. Detto questo, ciascuno si senta libero e si regoli in coscienza.

### ● Un aiuto per Gosaldo

Faccio una proposta per chi avesse la possibilità di aiutarmi. Da lunedì 28 agosto fino a mercoledì 30 chiedo a chi fosse disponibile un aiuto per montare l’impianto di domotica nella casa di Gosaldo. Avrei bisogno di qualcuno che abbia un



briciolo di dimestichezza con l'elettronica o che sappia tenere in mano un trapano o un avvitatore. Attenzione: cerco anche qualche giovane (anche ragazzi) che possano offrire la propria disponibilità: si tratta infatti di fare cose che appartengono anche al loro mondo e cioè settare alcune telecamere, termometri e interruttori. Una volta spiegato il processo loro sono senza dubbio capaci di fare al volo quello che noi adulti riusciamo a svolgere in diverso tempo. Cerco anche qualche volontario per la cucina. Se qualcuno legge queste righe mi aiuti a diffondere la notizia e, se interessato, lasci il nome in canonica o scriva un sms al 3494957970.



● **Segno di croce davanti alla chiesa**

Profitto di questo numero di *lettera aperta* dove ho qualche riga in più per riportare un fatto. Durante la bella stagione teniamo aperte le porte di fondo della chiesa: sia quelle in vetro sia i portoni in legno. In questo modo non solo entra più aria, ma il celebrante, dall'altare,



vede anche la gente passare all'esterno. Sono sempre molto sorpreso per il numero di persone che, passando davanti alla chiesa a piedi o in bicicletta, si fanno un segno di croce. Qualcuno in modo più frettoloso, qualche altro più lentamente. Confesso che lo considero un gesto coraggioso. Chi è in chiesa aderisce alla fede ma lo fa in mezzo ad una comunità di credenti. Chi si trova fuori, invece, manifesta la sua fede in pubblico e chiunque potrebbe guardarlo e prenderlo in giro. Non credevo che così tanti avrebbero mai fatto un gesto come questo. E poi chissà quanti altri, pur senza fare un segno di croce, sono in rapporto col Padre in un modo più profondo del mio. Ringrazio il Signore e resto del parere che davvero il Vangelo è ben più accolto di quanto pensiamo nel nostro piccolo mondo da sacrestia. L'abbraccio del Signore raggiunge molti se non tutti.

**PELLEGRINAGGIO IN ABRUZZO**

**Il libretto del prossimo pellegrinaggio in Abruzzo è a disposizione in canonica e si può ritirarlo dal lunedì al venerdì dalle ore 9:30 alle ore 12:00. Ricordiamo ai partecipanti che non potessero passare a ritirarlo, che il libretto verrà consegnato in occasione dell'incontro preliminare che si terrà in sala Lux mercoledì 30 agosto alle ore 17:30.**

## IL GERMOGLIO

news dai centri estivi

Si è ormai concluso l'anno scolastico 2022-23. Per noi, personale del Germoglio, è stato un anno difficile, impegnativo. La prematura scomparsa di due giovani colleghe, Cristina per malattia e Barbara per incidente stradale, ci ha lasciato un vuoto incolmabile. Nonostante ciò, non ci siamo mai fermate, sia nel prenderci cura dei bambini con un'attenzione al presente ma anche con uno sguardo al domani. La nostra scuola è caratterizzata da ambienti accoglienti, con grandi spazi per accogliere in sicurezza i bambini, il cui benessere è in cima ai nostri pensieri. Fare una "buona scuola" per noi è una scommessa, una sfida, che rinnoviamo ogni anno, consapevoli di quanto sia importante il ruolo delle famiglie e della comunità di appartenenza. Da parte nostra c'è sempre più l'impegno di ricambiare la fiducia che sempre in noi è riposta con la disponibilità all'ascolto, alle esigenze e alle aspettative. Durante il mese di agosto la scuola rimane chiusa per sistemazione generale, saremo nuovamente pronti per il primo di settembre. Siamo comunque sempre disponibili per qualsiasi informazione sulla nostra offerta formativa allo 041/616730. *Fiorella Vanin*



# BRICIOLE

di don Mario Ronzini



**Aneddoti storici veneziani (3)**

Con tutto rispetto per la categoria che rappresento, non si può nascondere che in altri tempi i preti non hanno ricevuto una grande formazione culturale. Questi aneddoti lo dimostrano chiaramente. Racconta il Gallicciolli (1733-1806) che nel 1557 Pietro Paolo Lupo o Lovo, eletto pievano di S. Vio (parrocchia fino al 1808), interrogato nei suoi esami per diventare parroco che cosa volesse significare *ut exhibeatis corpora vestra*, rispose: *che siè beati*, e poi disse ingenuamente: *Monsignor son vecio di anni 78; el magnifico Girolamo Marcello mi ha menato in qua et in là per molto tempo digando messa; quel poco che sapeva m'ho dismentegao!* La storia di questo prete è simile a quella che scherzosamente si racconta di colui che, volendo spiegare le parole del Vangelo: *in diebus illis*, spiegò quel *in die* traducendo *dindie*, o polli d'India e si fermò al *bus illis*. Perciò, quando si trova qualche intoppo, comunemente si dice: qui sta il *busillis*. Troviamo ancora che nell'esame affrontato il 27 aprile 1584 dal prete Giacomo Comin, eletto suddiacono della chiesa di S. Cassiano, gli si chiese di fare la costruzione di un periodo del catechismo, ma lui rispose: *Monsignore, no ghe ne so 'na strazza!* Fu perciò rinviato a nuovo esame. Del resto, tra il 1515 ed il 1598 si ritrovano vari preti e pievani veneziani, rimossi dal beneficio parrocchiale per ignoranza.

# FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*

***...cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù tese la mano (Mt 14,30)***

Che tenerezza mi fa Pietro! Le sbaglia tutte, nei racconti di queste due domeniche: quando si offre volonterosamente di preparare una tenda per Gesù, Mosè ed Elia viene ignorato, perché devono scendere dal monte; quando si affida a Gesù per camminare sulle acque, la paura prende il sopravvento e affonda; anche altri passi evangelici sottolineano la sua debolezza, le sue difficoltà di capire. Molti errori sono rimediati, grazie all'ascolto di Gesù o al suo intervento diretto, ma in certi casi non c'è nulla da fare: per esempio, al momento dell'arresto di Gesù, Pietro non può rimangiarsi le parole che ripete più volte "Non conosco quell'uomo!", può solo piangere di fronte al proprio fallimento come amico. È un cliché del nostro tempo, soprattutto in ambito educativo, ripetere che tutti possono riuscire, eccellere addirittura, almeno in qualche campo, basta impegnarsi, cercare la strada giusta... Non è vero. E la nostra cultura è particolarmente crudele verso chi "non ce la fa". La Parola invece propone molte situazioni in cui l'insuccesso ha valore, perché Dio sceglie chi è piccolo e debole, chi sbaglia, chi è escluso. Forse dovremmo riflettere un po' di più su quanto pesa nel nostro giudizio e nelle relazioni con le persone una prestazione scarsa, il "non essere capaci", sia verso noi stessi, sia verso gli altri, specialmente se giovani; riflettere su cosa significa esattamente riuscire nella vita. E poi riconsiderare l'inadeguatezza come spinta verso doti poco di moda: la modestia, l'umiltà e quindi il coraggio di chiedere. Gesù ama tutti, non chi se lo merita.

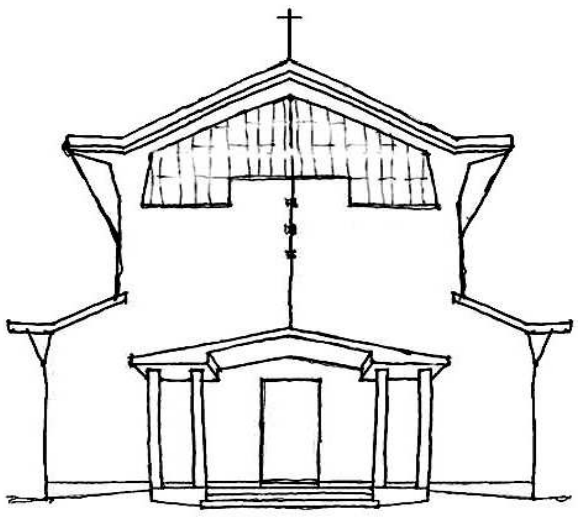




CHIESA PARROCCHIALE

# SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 13 agosto 2023 - XIX domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 da domenica 18 giugno a domenica 17 settembre
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

## Pomeriggio del Cristianesimo: quale futuro?



In una pagina pregnante e innovativa del suo libro ”Pomeriggio del cristianesimo. Il coraggio di cambiare”, un sociologo-teologo Thomas Halik ci dice: ”Se nella storia del cristianesimo continua l’incarnazione, allora dobbiamo essere pronti al fatto che Cristo entri ancora e in modo creativo nel corpo della nostra storia, in culture diverse - e che spesso vi entri con discrezione e anonimamente come ha già fatto nella stalla di Betlemme. Se nella storia continua il dramma della crocifissione, allora dovremmo imparare ad accettare che molte forme di cristianesimo moriranno dolorosamente e che alla morte appartiene anche il momento oscuro dell’abbandono, della discesa agli inferi. Se fra tutte le trasformazioni storiche la nostra fede deve rimanere fede cristiana, allora il segno della sua identità è la kenosis cioè il dono di sé, la rinuncia a sé, il superamento di sé. Se nella storia continua il mistero della resurrezione, allora dovremmo essere pronti a cercare Cristo non fra i morti, fra le tombe vuote del passato, ma scoprire la ‘Galilea di oggi’ (una ‘Galilea pagana’) dove lo troveremo sorprendentemente trasformato. Attraverserà di nuovo le porte chiuse della nostra paura, si rivelerà con le sue ferite. Sono convinto che la Galilea di oggi sia quel mondo dei nones (traduzione sociologica di persone che non si riconoscono in alcuna religione: “strani, inqualificabili”) al di fuori dei confini visibili della Chiesa. Se la Chiesa è nata dall’evento della Pentecoste e questo evento continua nella storia, allora bisogna sforzarsi di parlate in modo da essere compresi da persone di culture, nazioni, lingue diverse: e la Chiesa deve imparare a comprendere le Culture straniere e le diverse lingue della fede, deve parlare. In modo comprensibile, ma non banalizzato, deve parlare soprattutto in modo credibile, «cuore a cuore». La nostra Chiesa deve essere un luogo di incontro e dialogo, sorgente di riconciliazione e pace. Molte nostre idee, rappresentazioni e aspettative, molte forme della nostra fede, molte forme di Chiesa e di teologia devono morire, erano troppo piccole. La nostra fede deve valicare le mura erette dalla nostra paura, dalla mancanza del coraggio di metterci in viaggio come Abramo verso una meta ignota in un futuro ignoto. Probabilmente solo su strade nuove incontreremo persone che hanno rappresentazioni personali, per noi sorprendentemente ignote, della direzione e della meta del viaggio, e anche questi incontri sono per noi un dono che dobbiamo imparare a riconoscere: vedere in loro il nostro prossimo e farci noi prossimo per loro”. Condivido parola per parola quanto scritto da Halik. *don Fabiano Longoni*



***15 agosto 2023***

***S. MARIA ASSUNTA: una guida breve al capolavoro di Tiziano ai Frari recentemente restaurata***

Nella vita e carriera di un grande artista, è spesso presente un'opera, un dipinto o in generale un momento di svolta decisivo, dove i pianeti sembrano allinearsi per permettere al genio di turno di sorgere in tutto il suo estro creativo. Difficile trovare un esempio più calzante del capolavoro *Assunta* di Tiziano Vecellio: realizzato tra i 26 ed i 28 anni di età, l'affresco che ancora oggi ingrazia la basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari a Venezia rappresenta il definitivo trampolino di lancio per il grande artista, un capolavoro dell'arte del Nord Italia ed in generale di tutto il Rinascimento italiano. L'*Assunta* di Tiziano è l'opera della conferma e della maturità che sancisce la chiave estetica con cui verrà definita in seguito la scuola pittorica veneta. La genesi dell'opera risale al 1516, anno in cui padre Germano, priore dei frati francescani del convento Frati Minori Conventuali, commissionò ad un giovane ma già affermato artista originario di Pieve di Cadore, Tiziano Vecellio, la tavola che avrebbe dovuto decorare l'altare centrale della grande basilica che si addossava all'antico convento, la Basilica dei Frari. Il giovane Tiziano non si fece trovare impreparato alla sua prima grande commissione di carattere religioso e soltanto due anni dopo l'inizio dei lavori presentò un'opera la cui altezza sfiorava i 7 metri: l'*Assunta*. Talmente soddisfatto del suo lavoro, Tiziano firmò vistosamente la tavola, azione poco comune all'epoca. Tuttavia, i contemporanei recepirono tiepidamente le innovazioni del capolavoro di Tiziano: la dinamicità e le vivaci pennellate di colore dell'*Assunta* si andavano infatti a scontrare ad una tradizione pittorica che a Venezia era ancora succuba della ieraticità delle opere bizantine.

L'*Assunta* si configura in un ampio pannello verticale di forma rettangolare, con terminazione semicircolare: in 7 metri per 3,6 Tiziano delinea l'assunzione in cielo della Vergine Maria. L'impianto compositivo è chiaramente delineato in due sezioni principali. Nella parte inferiore dell'opera si accalcano gli apostoli che, con i loro plastici gesti, esprimono lo stupore per ciò che sta avvenendo. È l'illuminazione, tuttavia, la vera protagonista della sezione: le ombre ed i giochi di luce descritti da Tiziano non mettono solo in risalto alcuni personaggi rispetto che altri, ma risultano gli strumenti principali usati dal giovane pittore veneto per l'elaborazione della spazialità nel dipinto: il discepolo che più si distingue tra gli altri, probabilmente Giacomo di Zebedeo, affiora tra la folla proprio grazie allo squillante rosso della sua tunica. Una densa cinta di nuvola popolata da putti separa perentoriamente la zona inferiore dal reparto superiore del dipinto, zona dominata, invece, da una sola figura centrale, quella della Madonna. La Vergine è adorna di una veste di vivido rosso, simbolo della Passione del figlio, mentre le spalle sono coperte da una mantella blu, colore che rappresenta l'umanità della madre di Cristo. Tiziano raffigura la Madonna con le mani e lo sguardo alzati verso al cielo, nell'atto della sua assunzione delle volte celesti, dove, ad attenderla, presiede la figura di Dio Padre, raffigurato con il volto barbuto e canuto e sorretto da due cherubini.

***AVVISO: dal 18 giugno al 17 settembre l'orario della celebrazione della Santa Messa della domenica sarà anticipato alle ore 10:00.***

**Ricordo dei defunti**

| | | |
|---|---|---|
| Domenica 13 agosto | ore 10:00 | Defunti: Antonio Bottacin, Zanatta Roberto, Assunta, Emanuele |
| Domenica 27 agosto | ore 10:00 | Defunta: Maria Monaro (3 mesi) |